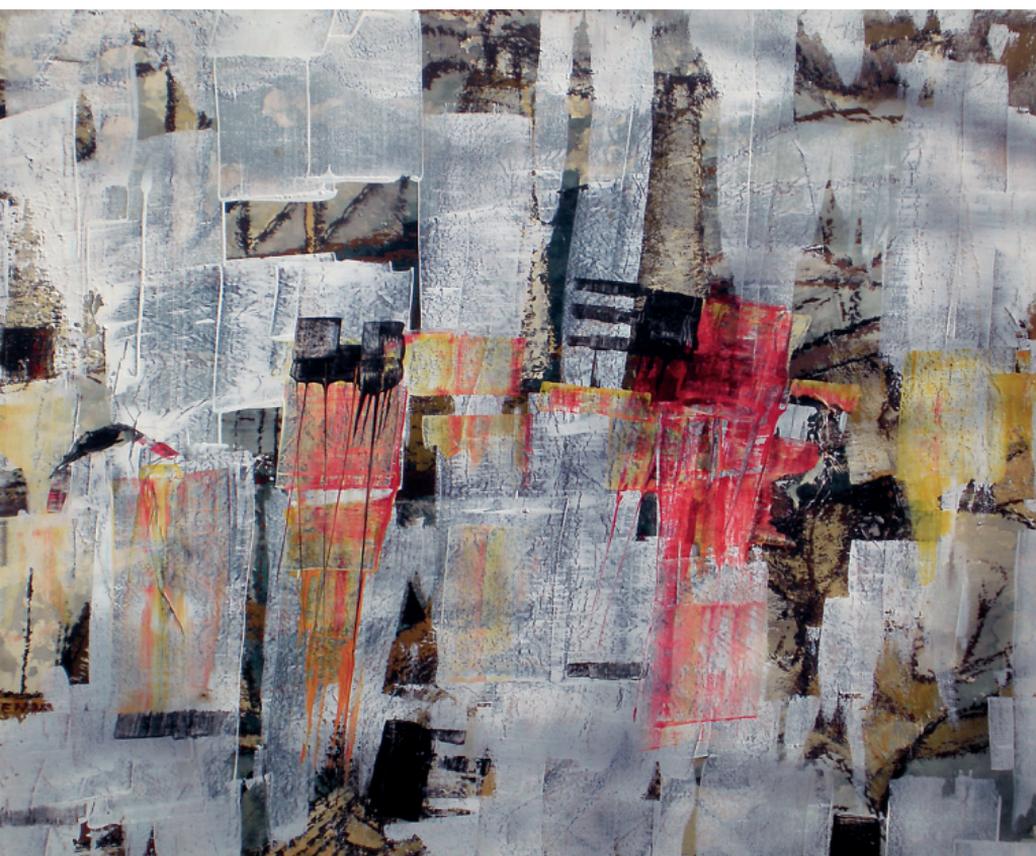




comune di trieste
assessorato alla cultura

ELVIO ZORZENON



LA DIMENSIONE DEL SOGNO

Giovedì 12 aprile 2012 alle ore 18 a Trieste
Sala Comunale d'Arte, Piazza dell'Unità d'Italia, 4
avrà luogo l'inaugurazione
della mostra personale dell'artista.

Intervento critico di Marianna Accerboni

La Sua presenza sarà particolarmente gradita.

La mostra rimarrà aperta sino al 29 aprile 2012
con orario feriale e festivo: 10-13 e 17-20

Nato ad Aquileia nel 1939, Elvio Zorzenon può considerarsi a tutti gli effetti un "triestino" di adozione, avendo frequentato l'Istituto d'Arte di Trieste, a contatto con alcuni tra gli esponenti maggiormente impegnati nelle nuove ricerche estetiche quali Miela Reina, Bruno Chersicla, Enzo Cogno che, nella metà degli anni '60, condividendone l'esperienza, lo introducono nel gruppo "ArteViva", in cui erano confluite le tensioni al rinnovamento, il desiderio di libertà, la voglia di contestazione di quegli anni. Esordisce a Roma nel 1962, e si caratterizza subito per una pittura di energico impatto visivo, caratterizzata dallo splendore di forme e colori. Vive e lavora a Fiumicello (UD).

«L'incipit dell'espressionismo è generalmente simbolizzato dall'Urlo di Munch, ma di quel linguaggio, cui liberamente si riferisce la pittura di Zorzenon, l'artista friulano ci offre un'interpretazione più mediterranea e solare, che scioglie e sdrammatizza l'emozionalità nordica al calore di una luce più morbida e intensa: una texture incisiva ma equilibrata come lo è in fondo il suo temperamento, e che rappresenta una sorta di "alfabeto personale" del pittore, ci consegna, attraverso un intreccio di segni vitali e un cromatismo brillante, un'interpretazione dinamica, in divenire della realtà. Una pittura sempre aperta a soluzioni nuove, che riflettono il caleidoscopio seducente e forse inesauribile delle emozioni e dell'intuizione poetica di Zorzenon; nonché quell'istintiva voglia di sperimentare che promana dalla sua indole, ma che coincide fortunatamente anche con la stagione d'oro del dopoguerra, in cui il desiderio di rinascita sfociò e si esprime in Italia in interessanti filoni d'avanguardia, raccolti a Trieste in quella fucina di talenti che fu l'Istituto d'Arte "Nordio" degli anni cinquanta e sessanta, ricca di insegnanti e di idee stimolanti, prima culla dell'artista.» (Marianna Accerboni)

«Attraverso un lavoro a lungo corso, Elvio Zorzenon continua a ribadire la sua naturale inclinazione per una tavolozza cromatica tesa a ratificare i perenni fasti del colore di derivazione veneziana. continua ad echeggiare la baldanza titanica d'un colore divenuto spazio creativo proprio, seducente perché libero di alludere, indicare e suggerire, senza necessariamente dover raffigurare e circoscrivere alcunché.» (Franco Savadori)

«Quella di Elvio Zorzenon è una pittura dinamica, rotonda, nella quale le forme emergono improvvisate da un universo onirico colorato e in movimento.» (Diego Fabris)

«Un universo che mi piace immaginare simile a una sontuosa, regale officina, una fabbrica di forme e colori, e nella quale mi par di vedere il nostro Artista aggirarsi tra il clangore dei macchinari sonanti, alla ricerca di scarti e detriti, di schegge e trucioli, e dopo averli raccolti in mucchietti, setacciarli, su un cartone, e ripulirli con la cura di un archeologo. Dove finisce il prodotto finito di questa "fabbrica" è facile intuirlo: esso va a formare il mondo reale nel quale viviamo, ma alcuni scarti di questa lavorazione, lui lo sa, sono talmente belli che sarebbe un peccato perderli.» (Paolo Maurensig)

«Zorzenon è forse il pittore informale più interessante di questi ultimi anni. ... Distratto, scapigliato ed in perenne ansia esistenziale, ha sempre l'aria di chi deve correre alla stazione per prendere il treno ed è in ritardo. Il treno di una vita graffiata, come i suoi quadri.» (Giancarlo Bonomo)